

DOSSIER FIDES.

ELENCO DEGLI OPERATORI PASTORALI, SACERDOTI, RELIGIOSI, RELIGIOSE E LAICI, UCCISI NELL'ANNO 2008

Come di consueto alla fine dell'anno, l'Agenzia Fides pubblica l'elenco degli operatori pastorali che hanno perso la vita in modo violento nel corso del 2008. Secondo le informazioni in nostro possesso, quest'anno sono stati uccisi l'Arcivescovo Mons. Paulos Faraj Rahho, Arcivescovo Caldeo di Mosul (Iraq), 16 sacerdoti, 1 religioso e 2 volontari laici. Dovere di gratitudine e stimolo a testimoniare in modo sempre più coraggioso la nostra fede Negli ultimi tempi il conteggio di Fides non riguarda più solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento, non espressamente "per odio alla fede". Non usiamo di proposito il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimone", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, e anche per la scarsità di notizie che, nella maggior parte dei casi, si riesce a raccogliere sulla loro vita e perfino sulle circostanze della loro morte.

In questo Anno Paolino 2008/2009, il Santo Padre Benedetto XVI ha chiamato tutta la Chiesa a volgere la mente ed il cuore verso l'Apostolo delle genti, "il più grande missionario di tutti i tempi", in quanto "Paolo non è per noi una figura del passato, che ricordiamo con venerazione. Egli è anche il nostro maestro, apostolo e banditore di Gesù Cristo anche per noi. Siamo quindi riuniti non per riflettere su una storia passata, irrevocabilmente superata. Paolo vuole parlare con noi – oggi". (Omelia, 28 giugno 2008).

Guardando alle scarse note biografiche di questi fratelli e sorelle uccisi nel 2008, non si può ignorare che tutti abbiano consacrato la loro vita, in situazioni e contesti profondamente diversi, secondo i propri carismi e attitudini e nella limitatezza della natura umana, all'unica missione di annunciare e testimoniare l'amore di Cristo, morto e risorto per la salvezza dell'uomo.

Senza eroismi o proclami solenni, non hanno esitato a mettere quotidianamente a rischio la propria vita in tanti contesti di sofferenza, di povertà, di tensione, per non far mancare a quanti li circondavano, il soffio vitale della speranza cristiana, poiché "il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino" (Spe salvi,1). Con la semplice testimonianza della loro vita hanno quindi indicato ai fratelli la grandezza della meta che giustifica la durezza del cammino: "giungere a conoscere Dio – il vero Dio, questo significa ricevere speranza" (ib. 3).

Molti sono stati uccisi in apparenti tentativi di rapina, sorpresi nelle loro abitazioni da uomini senza scrupoli che pensavano di trovare chissà quali tesori nascosti, o lungo le strade che percorrevano per svolgere il loro ministero, magari solo al fine di impossessarsi dei loro autoveicoli. Altri sono stati eliminati solo perché opponevano tenacemente l'amore all'odio, la speranza alla disperazione, il dialogo alla contrapposizione violenta. Altri ancora sono stati sorpresi mentre erano immersi nella preghiera, ad attingere nutrimento e forza spirituale per portare avanti la loro missione, e sono così passati dall'adorazione all'incontro con il Padre.

Di fronte a tante vite vissute nella privazione delle comodità umane e nel sacrificio fatto norma di vita per amore di Cristo e del suo Vangelo, viene spontaneo richiamare la figura di San Paolo e le difficoltà che incontrò nella sua vita per annunciare la Buona Novella. "Nell'apostolato di Paolo non mancarono difficoltà, che egli affrontò con coraggio per amore di Cristo. Egli stesso ricorda di aver agito «nelle fatiche... nelle prigioni... nelle percosse... spesso in pericolo di morte...: tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio...; viaggi innumerevoli, pericoli dai fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità; e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese» (2 Cor 11,23-28)... E' chiaro che non gli sarebbe stato possibile affrontare situazioni tanto difficili e a volte disperate, se non ci fosse stata una ragione di valore assoluto, di fronte alla quale nessun limite poteva ritenersi invalicabile. Per Paolo, questa ragione, lo sappiamo, è Gesù Cristo". (Benedetto XVI, udienza generale del 25 ottobre 2006)

Anche oggi, duemila anni dopo, Paolo continua a camminare per le strade del mondo, della nostra epoca, sui mille fronti della missione, attraverso Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e in misura sempre maggiore laici, che a causa del Vangelo vengono imprigionati, percossi, messi a morte; che affrontano viaggi estenuanti, i pericoli dei fiumi, dei briganti, della città, del deserto e del mare, la fatica e il travaglio,

fame e sete, digiuni, freddo e nudità, fino a dare la suprema testimonianza di una morte violenta. Il loro sangue tuttavia, come quello di Paolo, “non invoca vendetta, ma riconcilia. Non si presenta come accusa, ma come ‘luce aurea’... si presenta come forza dell’amore che supera l’odio e la violenza, fondando così una nuova città, una nuova comunità”.(Benedetto XVI, omelia, 29 giugno 2008)

Lo stesso amore che spinse Paolo ad affrontare tante situazioni che solo con un eufemismo potremmo definire “scomode” - “L’amore di Cristo ci spinge... perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro” (2 Cor 5,14-15) – spinge ancora oggi uomini e donne, a tutte le latitudini, ad andare incontro ai fratelli nel nome di Cristo, salvatore e redentore dell’uomo. Del resto i successi apostolici e missionari che Paolo riportò non sono certo ascrivibili alle sue capacità umane, ma alla sua totale dedizione a Cristo, che non temette rischi, difficoltà e persecuzioni.

“Da ciò possiamo trarre una lezione quanto mai importante per ogni cristiano. L’azione della Chiesa è credibile ed efficace solo nella misura in cui coloro che ne fanno parte sono disposti a pagare di persona la loro fedeltà a Cristo, in ogni situazione. Dove manca tale disponibilità, viene meno l’argomento decisivo della verità da cui la Chiesa stessa dipende. (Benedetto XVI, omelia 28 giugno 2007).

Panorama dei continenti

Asia

Analizzando l’elenco degli operatori pastorali uccisi nel 2008 per continente, anche quest’anno figura al primo posto l’Asia, bagnata dal sangue di 1 Arcivescovo, 6 sacerdoti, 1 volontaria laica, uccisi in Iraq, India, Sri Lanka, Filippine e Nepal. Di particolare tragicità la morte di Mons. Paulos Faraj Rahho, Arcivescovo Caldeo di Mosul (Iraq), rapito al termine della Via Crucis, all’uscita della chiesa dello Spirito Santo, la stessa dove, un anno prima, il 3 giugno 2007, erano stati uccisi il parroco e tre diaconi, e poi fatto ritrovare cadavere.

Tra i sacerdoti uccisi in India citiamo Don Bernard Digal, dell’Arcidiocesi di Cuttack-Bhubaneswar, in Orissa (India): il primo sacerdote cattolico rimasto ucciso nella campagna di violenza anticristiana in Orissa che ha provocato, secondo i dati forniti dalla Conferenza Episcopale Indiana, 81 morti; 22.236 profughi accolti nei campi predisposti dal governo e oltre 40.000 persone fuggite dal distretto di Kandhamal; 450 villaggi colpiti dai disordini; 4.677 case distrutte; 236 chiese e 36 fra conventi, istituti e aule religiose distrutti; 5 sacerdoti cattolici e 15 pastori percossi violentemente, una suora violentata e umiliata pubblicamente. Don Bernard venne aggredito e malmenato il 25 agosto, all’inizio dell’ondata di violenze, ed è deceduto due mesi dopo in seguito alle gravi lesioni riportate. Ancora in India, nello stato indiano dell’Andra Pradesh, è stato assassinato il sacerdote carmelitano P. Thomas Pandippallyil, mentre si recava in un villaggio per celebrare la Santa Messa. Mons. Marampudi Joji, Arcivescovo di Hyderabad, ha negato con forza l’attività di “proselitismo e conversione forzate” di cui qualcuno aveva accusato p. Thomas. Nello stato di Uttarakhand (India settentrionale) sono stati ritrovati i corpi senza vita di un sacerdote cattolico, p. Samuel Francis, e di una volontaria laica, Mercy Bahadur, che avevano scelto una vita eremitica in un “ashram”, monastero indù adattato alla tradizione cristiana. Secondo la Conferenza Episcopale dell’India, l’omicidio sembra la conseguenza di un tentativo di rapina, dal momento che il luogo è stato saccheggiato.

Nello Sri Lanka, ad Ambalkulam (diocesi di Jaffna), in un territorio che è terreno di scontri fra l’esercito e i ribelli tamil, è stato ucciso il sacerdote Mariampillai Xavier Karunaratnam, parroco della chiesa di Vannivi'laangu'lam, attivista per i diritti umani, fautore del dialogo e della riconciliazione, fondatore e presidente dell’organizzazione “North East Secretariat on Human Rights”, che aveva denunciato le violazioni e gli abusi della guerra e fornito assistenza psicologica alle popolazioni rimaste vittima del conflitto. Padre Jesus Reynaldo Roda, OMI (Missionari Oblati di Maria Immacolata) è stato ucciso a colpi d’arma da fuoco a Tabawan (Filippine), dove guidava una piccola stazione missionaria, portando avanti l’attività pastorale per una comunità cattolica di una trentina di persone, gestendo programmi di istruzione e di dialogo interreligioso.

La piccola comunità cattolica del Nepal conta il suo primo sacerdote ucciso, il Salesiano p. Johnson Moyalan. Nel cuore della notte un gruppo di uomini armati è penetrato nella missione salesiana di Sirsia, a circa 15 km dai confini tra l’India e il Nepal, uccidendo il missionario con due colpi di arma da fuoco.

America

Sono 5 i sacerdoti uccisi in America: 2 in Messico e 1 in Venezuela, Colombia e Brasile. In Messico sono stati uccisi don Julio Cesar Mendoza Acuma, morto in ospedale in seguito all'aggressione subita nella sua casa parrocchiale la notte precedente, e don Gerardo Manuel Miranda Avalos, ucciso da un colpo di pistola al petto mentre stava entrando nell'Istituto "Fray Juan de San Miguel" di cui era direttore.

Nella sua abitazione a Caracas (Venezuela) è stato trovato il cadavere del sacerdote Pedro Daniel Orellana Hidalgo. Sul corpo i segni di strangolamento, le mani legate, un bavaglio sulla bocca e diverse escoriazioni. Dal suo appartamento erano stati rubati oggetti personali. Don Jaime Ossa Toro, dell'Istituto per le Missioni estere di Yarumal, è stato accoltellato a Medellin, nel nord-est della Colombia. Il corpo è stato trovato nella sua abitazione, accanto alla chiesa di Emaús, dove era parroco. Infine il sacerdote Nilson José Brasiliano, è stato ucciso a coltellate nello stato brasiliano del Paraná, e il suo corpo gettato in una scarpata lungo la strada, tra la paglia ed il fogliame.

Africa

In Africa hanno perso la vita in modo violento 3 sacerdoti, 1 religioso ed 1 volontario laico, in Kenya, Guinea Conakry, Nigeria e Repubblica Democratica del Congo. In Kenya sono stati uccisi P. Michael Kamau Ithondeka, vice Rettore del Mathias Mulumba Senior Seminary di Tindinyo, e P. Brian Thorp, dei missionari di Mill Hill, ritrovato senza vita nella canonica della sua parrocchia a Lamu, nell'Arcidiocesi di Mombasa. P. Michael è stato ucciso ad un posto di blocco illegale stabilito da una banda di giovani armati sulla strada Nakuru – Eldama, nella Rift Valley, la zona dove sono più violenti gli scontri e le vendette a sfondo etnico, mentre P. Brian apparentemente risulta vittima di una rapina a mano armata avvenuta nella notte.

Fratel Joseph Douet, 62 anni, dei Fratelli dell'istruzione cristiana di San Gabriele, è stato assassinato a Katakò, in Guinea Conakry, nel collegio che aveva fondato. Mentre era in preghiera alcuni malviventi lo hanno legato e gli hanno messo un sacco in testa, soffocandolo, probabilmente a scopo di rapina. Don John Mark Ikpiki, è stato ucciso ad Isiokolo (stato del Delta, Nigeria), a poca distanza dalla stazione di polizia locale, da rapinatori che volevano rubare la sua automobile, poi ritrovata abbandonata. Nella martoriata Repubblica Democratica del Congo ha trovato la morte anche il volontario laico Boduin Ntamenya, originario di Goma (Nord Kivu) ucciso mentre stava svolgendo il suo lavoro in zona di guerra. Lavorava per l'Ong italiana AVSI e faceva parte di una equipe di formatori che appoggia e sostiene gli insegnanti e gli studenti che lavorano e studiano in zone di conflitto.

Europa

In Europa sono stati uccisi 2 sacerdoti, entrambi in Russia. Due sacerdoti gesuiti, padre Otto Messmer e padre Victor Betancourt, sono stati uccisi nella loro abitazione, a Mosca. I mezzi di comunicazione russi hanno diffuso la notizia dell'arresto dell'omicida, che ha confessato. Si tratta di uno psicopatico, persona già nota alla polizia perché arrestata precedentemente per altri fatti.

Un elenco mai concluso

A questo elenco provvisorio stilato annualmente dall'Agenzia Fides, deve comunque essere aggiunta la lunga lista dei tanti di cui forse non si avrà mai notizia, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano anche con la vita la loro fede in Cristo. Si tratta di quella "nube di militi ignoti della grande causa di Dio" - secondo l'espressione coniata da Papa Giovanni Paolo II - a cui guardiamo con gratitudine e venerazione, pur senza conoscerne i volti, senza i quali la Chiesa e il mondo sarebbero enormemente impoveriti.

Quadro riassuntivo

Uccisi nell'anno 2008

1 Arcivescovo

16 sacerdoti (9 diocesani, 2 SJ, 1 OMI, 1 SDB, 1 Carmelitano, 1 MHM, 1 IMEY)

1 religioso (SG)

2 volontari laici

Paesi di origine

Asia: 9 (5 India, 1 Iraq, 1 Sri Lanka, 1 Kazakhstan, 1 Filippine)

America: 6 (2 Messico, 1 Colombia, 1 Venezuela, 1 Brasile, 1 Ecuador)

Africa: 3 (Kenya, Nigeria, R.D.Congo)

Europa: 2 (Inghilterra, Francia)

Luoghi della morte

Asia: 8 (4 India, 1 Filippine, 1 Iraq, 1 Sri Lanka, 1 Nepal)

America: 5 (2 Messico, 1 Venezuela, 1 Colombia, 1 Brasile)

Africa: 5 (2 Kenya, 1 Guinea Conakri, 1 Nigeria, 1 R.D.Congo)

Europa: 2 (Russia)

N°	Nome e Cognome	Nazionalità	Istituto o Diocesi	Luogo e data della morte
1.	D.Pedro D. Orellana Hidalgo	Venezuela	Diocesano	6/1 – Caracas (Venezuela)
2.	Padre Jesus Reynaldo Roda	Filippine	OMI (Missionari Oblati di Maria Immacolata)	15/1 - Tabawan (Filippine),
3.	D. Michael K. Ithondeka	Kenya	Diocesano	26/1 – Nakuru (Kenya)
4.	Fratel Joseph Douet	Francia	Fratelli dell'istruzione cristiana di S. Gabriele (SG)	8 aprile – Katako (Guinea C.)
5.	P. Brian Thorp	Inghilterra	Missionari di Mill Hill MHM	9 aprile - Lamu (Kenya)
6.	S.Ecc. Mons. Paulos Faraj Rahho	Iraq	Arcivescovo Caldeo di Mosul (Iraq)	13 marzo (?) – Mosul (Iraq)
7.	D. Mariampillai Xavier Karunaratnam	Sri Lanka	Diocesano	20 aprile - Ambalkulam (Sri Lanka)
8.	Don Julio Cesar Mendoza Acuma	Messico	Diocesano	2 maggio - Città del Messico
9.	P. Johnson Moyalan	India	Salesiani (SDB)	1° luglio – Sirsia (Nepal)
10.	Don Jaime Ossa Toro	Colombia	Istituto per le Missioni estere di Yarumal	13 agosto – Medellin (Colombia)
11.	P. Thomas Pandippallyil	India	Carmelitano	16 agosto - Mosalikunta (India)
12.	D. Nilson José Brasiliano	Brasile	Diocesano	24 agosto - Tieté (Brasile)
13.	Don John Mark Ikpiki	Nigeria	Diocesano	1/9 – Isiokolo (Nigeria)
14.	D. Gerardo Manuel Miranda Avalos	Messico	Diocesano	2/9 - Los Reyes (Messico)
15.	D. Samuel Francis	India	Diocesano	20/9 (?) - Chota Rampur (India)
16.	Mercy Bahadur	India	Volontaria laica	20/9 (?) - Chota Rampur (India)
17.	Don Bernard Digal	India	Diocesano	28/10 – Chennaio (India)
18.	Padre Otto Messmer	Kazakhstan	Gesuita (SJ)	27/28-10 – Mosca (Russia)
19.	Padre Victor Betancourt	Ecuador	Gesuita (SJ)	27/28-10 – Mosca (Russia)
20.	Boduin Ntamenya	R.D.Congo	Volontario laico	15/12 – Rutshuru (R.D.Congo)

Cenni biografici e circostanze della morte

Il sacerdote Pedro Daniel Orellana Hidalgo, 50 anni, è stato trovato morto nella sua abitazione a Caracas (Venezuela) la mattina del 6 gennaio 2008. Sul corpo del sacerdote erano evidenti i segni di

strangolamento, le mani erano legate, aveva un bavaglio sulla bocca e diverse escoriazioni. L'appartamento era in disordine ed erano stati rubati oggetti personali. Originario di Caracas, per molti anni il sacerdote aveva svolto il suo lavoro pastorale nell'Arcidiocesi di Cumanà. Al suo rientro a Caracas, aveva ricoperto incarichi amministrativi e come docente. Attualmente non ricopriva alcun incarico ecclesiale e celebrava la Santa Messa presso la parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" nel quartiere El Rosal. Dal momento che domenica 6 non si era presentato per la celebrazione della Messa, nell'anniversario della morte di sua madre, i parenti, con cui aveva parlato il giorno prima, si sono recati nella sua abitazione, nel quartiere Manzanares della capitale venezuelana, trovando la porta semiaperta ed il suo corpo privo di vita.

Padre Jesus Reynaldo Roda, OMI (Missionari Oblati di Maria Immacolata) è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco a Tabawan (Filippine), nella serata di martedì 15 gennaio 2008. Il missionario, 55 anni, risiedeva sull'isola da 10 anni, guidando una piccola stazione missionaria, portando avanti l'attività pastorale per una comunità cattolica di una trentina di persone, gestendo programmi di istruzione e di dialogo interreligioso. Era anche Direttore dell'Istituto Notre Dame di Tabawan, frequentato da bambini cristiani, musulmani e indigeni. Secondo la ricostruzione dei testimoni e delle forze locali di polizia, un gruppo di almeno 10 persone non identificate è entrato nella cappella della missione, dove p. Jesus stava recitando il Rosario. Gli aggressori lo hanno preso, insieme con un insegnante della scuola, con l'intento di rapirli. Sembra che il sacerdote abbia fatto resistenza dicendo che sarebbe rimasto con la sua gente. A quel punto è stato percosso e ucciso con diversi colpi di arma da fuoco. Secondo la Conferenza Episcopale delle Filippine, il sacerdote aveva già ricevuto minacce da parte di dissidenti islamici legati al gruppo Abu Sayyaf, ma aveva rifiutato la scorta.

P. Michael Kamau Ithondeka, vice Rettore del Mathias Mulumba Senior Seminary di Tindinyo (Kenya), è stato ucciso il 26 gennaio, ad un posto di blocco illegale stabilito da una banda di giovani armati sulla strada Nakuru – Eldama, nella Rift Valley, la zona dove sono più violenti gli scontri e le vendette a sfondo etnico. P. Michael si stava recando a Nakuru. Secondo la ricostruzione dell'evento, il sacerdote era partito dal seminario solo, ma lungo la strada aveva dato un passaggio ad alcune persone. Alcuni giovani ad un posto di blocco illegale, lo hanno fermato ed ucciso. Le persone che erano con lui sono state ricoverate in ospedale. Secondo le testimonianze raccolte sul posto p. Michael è stato ucciso in quanto alcuni giovani volevano vendicare la morte di un loro amico. P. Kamau era nato a Kiambu, vicino a Nairobi, nel 1966. Entrato nel Seminario minore di Molo nel 1986 aveva studiato in seguito al St Augustine Seminary nel 1987 e al St. Mathias Mulumba. Ordinato per la Diocesi di Nakuru il 9 gennaio 1993, tra il 1998 e il 2002 p. Kamau aveva studiato Sacra Scrittura al Pontificio Istituto di Studi Biblici di Roma. Nel 2005 era diventato vice Rettore del St Mathias Mulumba Seminary.

Fratel Joseph Douet, 62 anni, dei Fratelli dell'istruzione cristiana di San Gabriele, è stato assassinato l'8 aprile a Katako, in Guinea Conakry. Fratel Joseph era originario di Pin-en-Mauges, in Francia, ed aveva trascorso 37 anni in Africa. Dopo la formazione religiosa a Boitissandeu, in Vandea, e gli studi universitari ad Angers, aveva insegnato a Cholet. Nel 1971 iniziò la missione di Senegal, come insegnante, direttore scolastico e responsabile della formazione. Rientrato in Francia per gravi motivi di salute, appena ristabilitosi volle subito tornare in Africa. Nel 1989 venne nominato Superiore della giovane provincia del Senegal, incarico che gli venne riconfermato per un secondo mandato. Quindi si trasferì in Guinea, dove la provincia del Senegal aveva fondato due missioni, ad Ourous e a Katako, con un centro di alfabetizzazione e una scuola agraria. Fratel Joseph è stato ucciso proprio nel suo collegio, dove al momento era solo: tutti infatti erano fuori, impegnati nei preparativi dell'inaugurazione di una nuova scuola, realizzata soprattutto grazie al lavoro di fratel Douet. Mentre era in preghiera, è stato sorpreso da alcuni malviventi che lo hanno legato e gli hanno messo un sacco in testa, soffocandolo, probabilmente a scopo di rapina. Fratel Douet è stato sepolto a Katako, secondo il suo desiderio.

P. Brian Thorp, dei missionari di Mill Hill, 77 anni, è stato ritrovato senza vita nella canonica della sua parrocchia a Lamu, nell'Arcidiocesi di Mombasa (Kenya), apparentemente vittima di una rapina a mano armata avvenuta nella notte tra il 9 e il 10 aprile 2008. P. Thorp era nato il 30 gennaio 1931, a Yorkshire Bridge a Bamford, Derbyshire, in Inghilterra, quarto di cinque figli. Dopo una vita dedicata al lavoro di carpentiere e muratore, nel 1967, in seguito alla morte del fratello più giovane, Brian iniziò a riflettere sul proprio futuro. L'anno seguente entrò nel programma di studi dei Missionari di Mill Hill.

Emise i voti temporanei nel giugno 1970 e quelli perpetui il 29 giugno 1972. Svolsse la sua prima missione, dal 1973 al 1976, a Basankusu, nell'attuale Repubblica Democratica del Congo, dove si occupò della gestione di diversi progetti di costruzione di edifici per la missione. In seguito svolse missioni in Kenya ed in Uganda. Nel 1999 p. Brian fu nominato parroco a Lamu dove ha ricostruito gli edifici parrocchiali.

Mons. Paulos Faraj Rahho, Arcivescovo Caldeo di Mosul (Iraq), 65 anni, è stato rapito il 29 febbraio a Mosul, dopo aver celebrato la Via Crucis, all'uscita della chiesa dello Spirito Santo. Al momento del rapimento sono state uccise tre persone: le guardie del corpo e l'autista. Il corpo dell'Arcivescovo è stato rinvenuto, dopo un avviso dei rapitori, il 13 marzo: era stato seppellito nei dintorni di Mosul. Il Nunzio Apostolico in Giordania e Iraq, Mons. Francis Assisi Chullikat, ricordando che fino a poche ore prima si aspettavano con speranza e trepidazione buone notizie, ha ricordato che "Mons. Rahho era un uomo di pace e di dialogo, collante tra cristiani e musulmani". "Mons. Rahho ha preso la sua croce e ha seguito il Signore Gesù, e così ha contribuito a portare il diritto nel suo martoriato Paese e nel mondo intero, rendendo testimonianza alla verità. Egli è stato un uomo di pace e di dialogo": con queste parole il Santo Padre Benedetto XVI ha ricordato l'Arcivescovo di Mossul dei Caldei, durante la Santa Messa in suo suffragio che ha presieduto nella Cappella "Redemptoris Mater" il 17 marzo. "So che egli aveva una predilezione particolare per i poveri e i portatori di handicap – ha proseguito Benedetto XVI -, per la cui assistenza fisica e psichica aveva dato vita ad una speciale associazione, denominata Gioia e Carità ("Farah wa Mahabba"), alla quale aveva affidato il compito di valorizzare tali persone e di sostenerne le famiglie, molte delle quali avevano imparato da lui a non nascondere tali congiunti e a vedere Cristo in essi. Possa il suo esempio sostenere tutti gli iracheni di buona volontà, cristiani e musulmani, a costruire una convivenza pacifica, fondata sulla fratellanza umana e sul rispetto reciproco".

Il sacerdote Mariampillai Xavier Karunaratnam, parroco della chiesa di Vannivi'laangu'lam, attivista per i diritti umani, fautore del dialogo e della riconciliazione, è stato ucciso il 20 aprile ad Ambalkulam (diocesi di Jaffna) nello Sri Lanka. Il sacerdote è stato colpito mentre era nella sua autovettura, in un territorio che è terreno di scontri fra l'esercito e i ribelli tamil. Secondo le informazioni diffuse dalla guerriglia, sarebbe stato colpito da una raffica di mitra dei soldati dell'esercito regolare. Altre ricostruzioni parlano dell'esplosione di una mina che avrebbe distrutto l'automobile. Il sacerdote era fondatore e presidente dell'organizzazione "North East Secretariat on Human Rights", che aveva denunciato le violazioni e gli abusi della guerra e fornito assistenza psicologica alle popolazioni rimaste vittima del conflitto. I fedeli della sua parrocchia lo ricordano come Pastore che si preoccupava della vita del suo gregge in ogni circostanza, venendo incontro ai bisogni spirituali e materiali delle persone, specialmente degli sfollati che avevano perso casa e mezzi di sostentamento a causa del conflitto.

Don Julio Cesar Mendoza Acuma, messicano, 33 anni, è morto il 2 maggio 2008 in ospedale, a Città del Messico, in seguito all'aggressione subita nella sua casa parrocchiale la notte precedente. Era parroco della chiesa di Nostra Signora del Rosario, in un quartiere della zona meridionale della capitale messicana, ed è stato trovato nel bagno della sua abitazione, ancora in vita, bocconi, con le mani legate, la testa e il volto insanguinati. Trasportato all'ospedale, è morto per le ferite riportate.

Il Salesiano p. Johnson Moyalan, sessantenne missionario indiano, è stato ucciso il 1° luglio a Sirsia, in Nepal, da un gruppo di uomini armati. L'episodio è avvenuto nella missione salesiana di Sirsia, a circa 15 km dai confini tra l'India e il Nepal. Nel cuore della notte un gruppo di uomini armati è penetrato nella missione, costringendo il guardiano notturno a condurli nella casa dei Salesiani. Il viceparroco ha cercato soccorsi ma è stato neutralizzato. Gli aggressori si sono poi recati nella stanza di p. Johnson Moyalan e lo hanno ucciso, dileguandosi dopo circa 15 minuti. Gli abitanti della zona sono intervenuti e hanno trovato il corpo del missionario, ferito a morte da due colpi di arma da fuoco. Tra le ragioni dell'omicidio, oltre al furto o ad un tentativo di estorsione, si considera anche la possibilità che sia opera di un gruppo di estremisti indù che opera nella zona, che in passato ha minacciato le comunità cristiane e musulmane. P. Johnson Moyalan era nato a Ollur, in Kerala, nel 1948. Salesiano dal 1967, era stato per diversi anni vice parroco in molte zone dell'Andhra Pradesh. Giunto a Dharan nel 1996, si era trasferito nel 2000 nella nuova presenza missionaria di Sirsia, dove i Salesiani operano tra i più poveri, gestendo una scuola elementare e una parrocchia. Giunto in Nepal aveva preso il nome di p. John Prakash. "P. Johnson era un sacerdote molto impegnato pastoralmente, un eccellente missionario, una persona capace di grande compassione verso i poveri e gli emarginati. In passato, nella sua missione in Nepal aveva aiutato la allora

‘Missio sui iuris’ nella formazione dei seminaristi. Poi si era molto impegnato per l’istruzione e la promozione sociale di popolazioni povere, soprattutto non cristiani, fra i quali i tribali e i cosiddetti ‘intoccabili’. La sua dedizione nella scuola Don Bosco di Sirsia era apprezzata da tutti”: con queste parole lo ha ricordato Sua Ecc. Mons. Anthony Sharma, Vicario Apostolico del Nepal.

Don Jaime Ossa Toro, colombiano, dell’Istituto per le Missioni estere di Yarumal, è stato accoltellato il 13 agosto a Medellin, nel nord-est della Colombia. Il corpo è stato trovato nella sua abitazione, accanto alla chiesa di Emaús, dove da tre anni prestava servizio come parroco. Nato a Medellin (Colombia) il 28 novembre 1937, era stato ordinato sacerdote nell’ottobre 1962 ed era stato missionario in Angola per 14 anni. Dal 1995 era tornato a Medellin. Secondo le testimonianze dei fedeli, il sacerdote si distingueva per il suo spirito di carità verso i più bisognosi, per la sua sincerità, intelligenza e cultura. Molto amato dai suoi fedeli e dai confratelli, si era dedicato in particolare a promuovere la partecipazione dei laici e dei giovani alle attività missionarie.

La notte del 16 agosto scorso alcune persone hanno rinvenuto a Mosalikunta, sulla strada che collega Lingampet a Yellareddy, nello stato indiano dell’Andra Pradesh, il corpo senza vita del sacerdote carmelitano indiano P. Thomas Pandippallyil, 38 anni, assassinato mentre si recava in un villaggio per celebrare la Santa Messa. A un chilometro circa è stato ritrovato il motorino che egli usava per i suoi spostamenti. Mons. Marampudi Joji, Arcivescovo di Hyderabad, ha negato con forza l’attività di “proselitismo e conversione forzate”, visto che vi sono solo “cinque famiglie di fede cattolica” nella parrocchia in cui è avvenuto l’omicidio di p. Thomas. Secondo l’Arcivescovo il crimine è stato il risultato del clima di “gelosia verso la Chiesa cattolica”, colpevole solo di lavorare per lo sviluppo delle zone più povere e abbandonate del Paese e impegnata a sostenere e aiutare quanti sono vittime di violenze e oppressioni. Nativo del Kerala, diocesi di Palai, p. Pandippallyil era entrato nella missione dei Carmelitani di Maria Immacolata a Chanda il 24 giugno 1987, ed aveva emesso i voti nel 2002. È stato per diverso tempo Rettore dell’istituto provinciale e ha lavorato come amministratore nell’ospedale, nella scuola e nel centro missionario locale.

Il corpo senza vita del sacerdote Nilson José Brasiliano, 44 anni, ucciso a coltellate, è stato ritrovato il 24 agosto nella località rurale di Tieté (stato del Paraná, Brasile), in una scarpata lungo la strada, a circa 10 km dall’abitato di Araucaria, nascosto tra la paglia ed il fogliame. La polizia ha arrestato quattro uomini, suoi conoscenti, che secondo una ricostruzione dei fatti, lo avrebbero sequestrato allo scopo di costringerlo a prelevare i suoi risparmi in banca per poi derubarlo ed ucciderlo.

Don John Mark Ikpiki, nigeriano, 43 anni, è stato ucciso il 1° settembre ad Isiokolo (stato del Delta, Nigeria), a poca distanza dalla stazione di polizia locale, da rapinatori che volevano rubare la sua automobile, poi ritrovata abbandonata. Il sacerdote era molto conosciuto in quanto autore di diversi testi catechistici e di formazione, impegnato nell’animazione di ritiri spirituali ed incontri per i giovani. Nella diocesi di Warri era Parroco di St Ambrose, Cappellano diocesano della Catholic Dramatic Society e Direttore diocesano dell’ufficio delle comunicazioni sociali, che pubblica il periodico diocesano “The Messenger of Peace”. Secondo le testimonianze di chi lo ha conosciuto, era un sacerdote carismatico e molto impegnato nel suo ministero.

Il sacerdote messicano Gerardo Manuel Miranda Avalos, 45 anni, è stato ucciso da un colpo di pistola al petto esploso nel pomeriggio del 2 settembre, mentre stava entrando nell’Istituto “Fray Juan de San Miguel” di cui era direttore. Il crimine è avvenuto nel portico dell’istituto educativo che sorge al centro dell’abitato di Los Reyes, nello stato del Michoacan (Messico): da una vettura in movimento hanno sparato contro il sacerdote. Soccorso dal personale del centro educativo e da alcuni genitori degli studenti, è morto in ospedale durante le prime cure mediche. Il sacerdote era originario di Yurecuaro (stato del Michoacan, Messico) dove era nato il 22 dicembre 1961. Era stato ordinato sacerdote nel 1987, ed era molto amato e rispettato nell’intera regione per il suo impegno educativo.

I corpi senza vita di un sacerdote cattolico di 60 anni, p. Samuel Francis, e di una volontaria laica, Mercy Bahadur, sono stati trovati il 22 settembre nel villaggio di Chota Rampur, nei pressi di Dehradun, nella diocesi di Meerut, nello stato di Uttarakhand (India settentrionale). Secondo gli inquirenti il duplice omicidio risalirebbe a circa due giorni prima. P. Samuel Francis era chiamato anche “Swami Astheya”, dato che aveva scelto una vita eremitica in un “ashram”, tipico monastero indù, adattato alla tradizione cristiana. La volontaria laica da oltre un anno collaborava con il sacerdote per accogliere quanti si recavano

all'ashram. Secondo un comunicato della Conferenza Episcopale dell'India, l'omicidio non sembra far parte della campagna di odio anticristiano lanciata da gruppi radicali indù, ma piuttosto conseguenza di un tentativo di rapina nel luogo dove il sacerdote viveva, che è stato infatti saccheggiato. L'ashram cristiano era un luogo in cui sacerdoti, religiosi, gruppi ecclesiali, giovani si recavano per trascorrere giornate di ritiro e meditazione. Era un centro di preghiera ma anche un luogo in cui spesso poveri e bisognosi si trovavano un po' di conforto e aiuto. Era divenuto, inoltre, un punto di riferimento per l'organizzazione di incontri e convegni interreligiosi, promuovendo in particolare il dialogo fra indù e cristiani.

Don Bernard Digal, dell'Arcidiocesi di Cuttack-Bhubaneswar, in Orissa (India), aggredito e malmenato il 25 agosto nell'ondata di violenze scatenate dai radicali indù, è deceduto il 28 ottobre in ospedale, in seguito alle gravi lesioni riportate alla testa. Il sacerdote, 45 anni, era stato trasportato all'ospedale di Chennai, in Tamil Nadu, per essere sottoposto a un delicato intervento chirurgico al capo, ma il suo fisico, malridotto a causa di numerosi traumi, ferite e lesioni in tutto il corpo, ha ceduto. "Durante la sua vita p. Bernard ha mostrato determinazione e coraggio nel testimoniare e morire per Cristo. E' morto da vero cristiano, e subito dopo l'aggressione subita ha perdonato i suoi nemici e persecutori", ha detto p. Mrutyunjay Digal, sacerdote della stessa Arcidiocesi e segretario dell'Arcivescovo locale, Mons. Raphael Cheenath. P. Bernard è il primo sacerdote cattolico rimasto ucciso nella campagna di violenza anticristiana.

Il corpo senza vita e con segni di violenza di due sacerdoti gesuiti, padre Otto Messmer e padre Victor Betancourt, è stato ritrovato la sera del 28 ottobre nella loro abitazione, a Mosca, da un altro confratello preoccupato per il loro silenzio. E' stato appurato che il duplice assassinio è avvenuto il 27 ottobre, in tempi diversi, con uno scarto di 15/17 ore tra la morte del primo gesuita e quella del secondo. I mezzi di comunicazione russi hanno diffuso la notizia dell'arresto dell'omicida, che ha confessato. Si tratta di uno psicopatico, persona già nota alla polizia perché arrestata precedentemente per altri fatti. Padre Otto Messmer, cittadino russo, era nato il 14 luglio 1961 a Karaganda (Kazakhstan), in seno ad una famiglia di origini tedesche e profondamente cattolica. Dal 13 ottobre 2002 era il Superiore della Regione Indipendente Russa della Compagnia di Gesù. Padre Victor Betancourt era nato il 7 luglio 1966 a Guayaquil, in Ecuador. Aveva fatto i suoi studi in Argentina, Ecuador, Germania e Italia. Dal 2001 faceva parte della Regione Russa. Aveva lavorato nella pastorale delle vocazioni ed attualmente era Professore di Teologia nell'Istituto di Filosofia, Teologia e Storia "San Tommaso" di Mosca.

Boduin Ntamenya, 52 anni, originario di Goma (Nord Kivu, Repubblica Democratica del Congo) è stato ucciso il 15 dicembre 2008, mentre stava svolgendo il suo lavoro in zona di guerra, nel territorio di Rutshuru. Boduin lavorava per l'Ong italiana AVSI da quasi due anni e si occupava di educazione in emergenza. Faceva parte di una equipe di formatori che appoggia e sostiene gli insegnanti e gli studenti che lavorano e studiano in zone di conflitto. La mattina del 15 dicembre Boduin era partito alla volta di Rutshuru con Ciza Deo Gratias, 57 anni, autista di AVSI fin dal 2003. Entrambi conoscevano bene il territorio perché da anni, con coraggio, generosità e passione, lavoravano per dare speranza al loro Paese e ai loro fratelli, accettando di addentrarsi tra le colline e le foreste del Congo in zone dove la guerriglia è all'ordine del giorno. Lo scopo della missione era di censire esattamente le scuole che avevano aperto i battenti dopo gli ultimi scontri tra le truppe governative e i ribelli. Secondo una ricostruzione dei fatti, a pochi chilometri dalla meta l'automobile è stata attaccata da quattro banditi armati che hanno aperto il fuoco sulla cabina del fuoristrada. Deo Gratias è stato colpito ad una mano e al ventre ma, nonostante le ferite, ha continuato a guidare per oltre un chilometro fino a che la jeep, danneggiata al motore, si è spenta. Boduin, colpito in pieno dalla raffica, è morto prima di raggiungere l'ospedale del villaggio. Boduin lascia 6 figli e la moglie.

Gli Operatori Pastoralis uccisi dal 1980 al 2008

Secondo i dati in possesso dell'Agenzia Fides, nel decennio 1980-1989 hanno perso la vita in modo violento 115 missionari. Tale cifra però è senza dubbio in difetto poiché si riferisce solo ai casi accertati e di cui si è avuta notizia.

Il quadro riassuntivo degli anni 1990-2000 presenta un totale di 604 missionari uccisi, sempre secondo le nostre informazioni. Il numero risulta sensibilmente più elevato rispetto al decennio precedente, tuttavia devono essere anche considerati i seguenti fattori: il genocidio del Rwanda (1994) che ha

provocato almeno 248 vittime tra il personale ecclesiastico; la maggiore velocità dei mass media nel diffondere le notizie anche dai luoghi più sperduti; il conteggio che non riguarda più solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, ma tutto il personale ecclesiastico ucciso in modo violento o che ha sacrificato la vita consapevole del rischio che correva, pur di non abbandonare le persone che gli erano affidate. Negli anni 2001-2008 il totale degli operatori pastorali uccisi è di 193 persone.

ANNO	TOT	VES	SAC	DIAC	FRAT	REL	SEM	IVC	CAT	LAI	VOL
1990	17		10			7					
1991	19	1	14		1	3					
1992	21		6		2	13					
1993	21	1C+1	13			4	1	1			
1994	26		20		1	4	1				
1994*	248	3	103		47	65		30			
1995	33		18	1	3	9				2	
1996	48	3	19		8	13	1	2	1	1(ct)	
1997	68	1	19		1	7	40				
1998	40	1	13		5	17	4				
1999	32		17			9	4		2		
2000	31		19			7	3	1			1
2001	33		25			5	1	1		1	
2002	25	1	18		1	2	2	1			
2003	29	1	20		1		3			2	2
2004	16		12			1				3	
2005	25	1	18		2	3				1	
2006	24		17		1	3				2	1
2007	21		15	3	1	1	1				
2008	20	1	16		1					2	

* = Dati riferiti solo al genocidio avvenuto in Rwanda.

VES: vescovi; C: cardinali; SAC: sacerdoti diocesani e religiosi; DIAC: diaconi; FRAT: religiosi non sacerdoti; REL: religiose; SEM: seminaristi; IVC: membri di istituti di vita consacrata; CAT: catechisti; LAI: laici; VOL: volontari; ct: catecumeno.